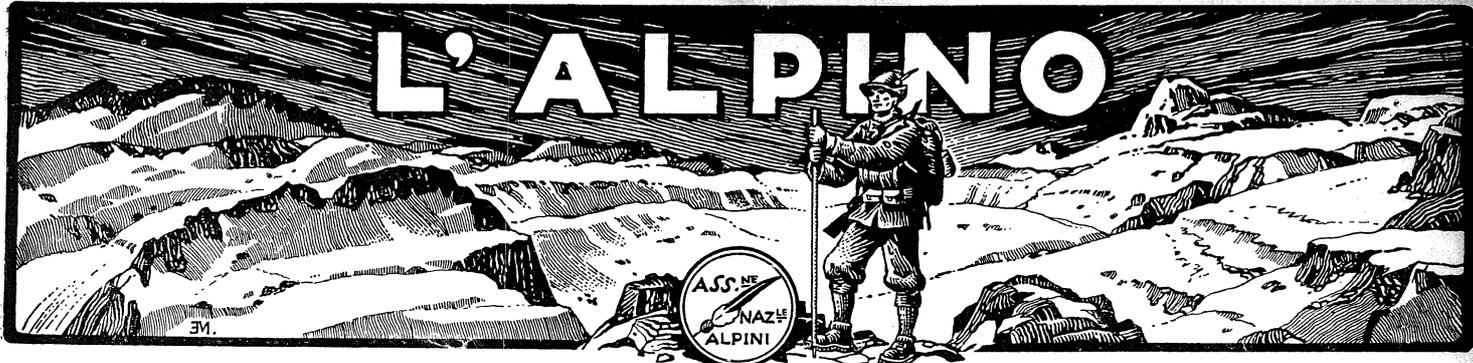


L'ALPINO



DIREZIONE: Viale Vittorio Veneto, N. 14 - Quartiere Postale 401 - Milano

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

ACROPOLI ALPINA

Recentemente ho con poche note apparse su L'Alpino richiamata la necessità di avviare a completamento l'erezione del Museo delle Truppe Alpine.

Ricordavo in quelle brevi note l'esistenza di un Ente morale per l'Acropoli Alpina sul Dos di Trento; desidero ora rievocare le fasi costitutive ed illustrarne i compiti e gli scopi.

L'idea di un centro storico per riunire i ricordi e le documentazioni dei battaglioni alpini e delle unità alpine, delle batterie e gruppi d'artiglieria da montagna e di ogni altra formazione alpina nacque per accordi intercorsi fra l'Associazione Nazionale Alpini, la Legione Trentina, in perfetta armonia d'intenti con l'Ispettorato delle Truppe Alpine.

E non poteva mancare — dopo le affermazioni gloriose delle truppe alpine in Eritrea, in Libia, nella guerra 1915-18, dopo le affermazioni di valore e di devozione al dovere nelle azioni della seconda guerra mondiale — il riconoscimento della necessità di un Sacro sito storico di queste specialità dell'Esercito Italiano che, pur di recente costituzione, avevano saputo dare le più ampie e patrie prove di valore in guerra, di dedizione al dovere in ogni contingenza ed in ogni ambiente dove fossero state chiamate a dare l'opera loro di combattenti per l'Italia o di aiuto in opere di soccorso o di ricostruzione civile per il popolo italiano. Al atto ed indiscusso spirito di sacrificio sempre e dovunque fossero state chiamate ad agire in pace ed in guerra.

Non poteva mancare questa celebrazione permanente delle glorie e dei sacrifici dei figli delle valli alpine a fianco delle analoghe istituzioni che glorificano il valore ed i meriti dei Carabinieri, dei Granatieri, dei Bersaglieri, e del Genio nei Musei di Roma e dell'Artiglieria in quello della Cittadella di Torino.

E perciò meritorio l'accordo intervenuto fra l'Associazione Nazionale Alpini e la Legione Trentina, accordo che consentì, con l'appoggio dell'Ispettorato delle Truppe Alpine presso il Ministero della Guerra e lo Stato Maggiore dell'Esercito, la presentazione e l'approvazione di apposita legge da parte degli enti legislativi dell'epoca, legge promulgata il 5 dicembre 1941, n. 1397 all'oggetto: «Costruzione di un'Acropoli Alpina» sul Dos di Trento.

La legge autorizzava all'art. 1 l'erezione di una costruzione monumentale da denominarsi «Acropoli Alpina» per celebrare a l'eroismo dell'alpino italiano e tramandare nei secoli le gesta gloriose. La scelta della località non fu in bisogno di illusioni. Trento fu la grande aspirazione alpina dell'ultima grande guerra per l'unità italiana, a Dos di Trento venne raccolta la salma di Cesare Battisti, il grande eroe sacrificato dall'Austria, simbolo dello spirito altissimo d'italianità di ogni valligiano nato, cresciuto e vissuto nell'purezza delle nosse e Alpi delle Marittime alle Giulie, per le quali Trento rappresenta quasi un punto centrale di convergenza dei sentimenti, delle volontà, delle fedi di tutti i montanari italiani.

Nei successivi articoli della legge venne stabilito che la costruzione di, dichiarata di pubblica utilità, dovrà essere fatta a spese dello Stato (previsti 12 milioni di lire divisi negli esercizi 1941-42; 1942-43; 1943-44); viene istituito l'Ente e l'Amministrazione «Acropoli Alpina» per la manutenzione e custodia della costruzione monumentale e per la raccolta delle documentazioni; viene assegnato un contributo annuo di lire 300.000 e sono stabilite anche altre norme di carattere provvisorio.

Con Regio Decreto 1° giugno 1942 n. 1387 veniva approvato lo Statuto della «Fondazione Acropoli Alpina»; in questo documento venivano stabiliti ancora più esattamente gli scopi dell'istituzione, la sede della stessa, la costituzione, le mansioni e le modalità di svolgimento delle attribuzioni del Consiglio, ed in particolare all'art. 3 si precisavano i finanziamenti, precisamente:

a) i redditi del patrimonio, inizialmente costituito, per un ammontare minimo di lire 50.000, delle sottoscrizioni promosse dal X reggimento alpino e dai Comandi degli alpini in armi, incrementato da eventuali lasciti, donazioni e altre liberalità;

b) il contributo annuo statale di lire 300.000 stanziato nello stato di previsione del Ministero della Guerra;

c) altri eventuali contributi di enti e privati.

Infine con Regio Decreto il dicembre 1942 veniva costituito a norma dello Statuto, il Consiglio nelle persone del generale di Corpo d'Armata Gabriele Nasci, ispettore truppe alpine, presidente, senatore Guido Larcher, della Legione Trentina e consigliere regionale, Angelo Manaresi dell'Associazione Nazionale Alpini, vice presidente; consigliere nazionale Primo Fumici, podestà di Trento, dott. Giacomo Chiodo per il Ministero delle Finanze, dott. ing. Ugo Pultini per il Ministero dei Lavori Pubblici, dott. ing. Antonino Rusconi per il Ministero dell'Educazione Nazionale, membri; ten. col. cpl. asp. Giovanni Delatiz segretario.

Intanto con l'opera di reparti alpini, di artiglieria e genio alpino, su iniziativa dell'Ispettorato Truppe Alpine e per desiderio del Ministero della Guerra, già si era provveduto alla costruzione della monumentale strada d'accesso da Trento alla sommità della Verruca, dove già sorgeva il Mausoleo dell'eroe alpino Cesare Battisti e dove era preventivata l'erezione degli edifici già progettati dagli architetti Ceregghini, Libera, Maroni, Musso e Zanfani.

Il generale Nasci parlando del progetto lo aveva chiamante sintetizzato con la seguente figurazione: «Esso si ispira al concetto della costruzione di un Castrum Romano sulla storica Verruca, austero e militare nelle pietre, fra i segni vivi del valore alpino».

Venne poi il periodo delle dolorose vicende, tanto più dolorose poiché colpirono la Fondazione con la perdita del presidente generale Nasci, la mancata ricostituzione dell'Ispettorato delle Truppe Alpine, il minor valore delle somme stanziare e forse mai richieste.

Si provvide a nominare un commissario, che purtroppo nella situazione non certo ideale del momento non ebbe alcuna concreta possibilità di avviare a soluzione i progetti esistenti.

Giunse ora a dare conforto e sprone l'intervento dell'elemento legislativo: le Commissioni della Camera dei Deputati, nella seduta del 5 dicembre 1952, e del Senato, recentemente in gennaio 1953 hanno approvato e deliberato l'aumento del contributo annuo del Ministero della Difesa a lire 500.000 a decorrere dall'esercizio finanziario 1952-53.

Ha restata attiva sezione di Biella, ha dimostrato quanto materiale di fede e di gloria alpina possa essere riunita ad edificazione, a monumento, ed esaltazione delle generazioni presenti e future.

Non deve mancare la spinta dell'Associazione Nazionale Alpini, non deve venire meno l'orgoglio di aver vissuto in seno alla luminosa e radiosa epopea alpina di tutti i tempi e di ogni luogo.

Prima di tutto occorre riordinare ed adattare alle attuali contingenze del Consiglio della Fondazione, per cui il nostro Consiglio tutti gli alpini devono dare il maggior aiuto possibile, aiuto che evidentemente deve concorrere in modo preminente ad integrare le scarse somme esistenti e ricordate dallo Statuto.

Non può e non deve essere un sacrificio per ogni alpino il rinunciare nell'anno a qualche bevuta od a qualche pipata per versarne l'importo in apposito centro raccolta presso ogni sezione, a nucleo dell'Associazione Nazionale Alpini, per concorrere così a cantare in eterno la gloria del battaglione, del gruppo, della brigata o della divisione che riunisce e celebra nel proprio nome le glorie di una valle, di una regione cara ed amata nei suoi monti puri e solenni, nelle sue acque immacolate e possenti creatrici d'energia, nelle sue popolazioni buone oneste feconde di passione italiana ed familiare, di amore al lavoro ed alla fami-

FESTE DI CORPO

4° ALPINI



«Il battaglione «Aosta» superando accezioni resistenze nemica ed aspre difficoltà di terreno organizzò a difesa ascese sconquagliamente le rupi del Vodice, impadronendosi con altro reparto della quota 652, sulla quale, con sovrannata tenacia, resistette senza cedere un palmo di terreno, a terrificante bombardamento e ripetuti contrattacchi, a difficoltà inenarrabili».

Vodice, 18-21 maggio 1917.

Nell'anniversario della battaglia del Vodice, nella quale il Battaglione «Aosta» guadagnò alla bandiera del reggimento la prima medaglia d'oro al V. M. concessa a reparti alpini, il 4° ha celebrato la sua Festa di Corpo.

Dinanzi alle rappresentanze dei battaglioni «Aosta», «Susa», «Saluzzo» e «Mondovì» ed alla bandiera del reggimento, che raccoglie le tradizioni di gloria dei quattro reggimenti piemontesi di un tempo (quattro medaglie d'oro, ventuna d'argento e quattro di bronzo), il capellano don Solero ha celebrato la S. Messa in suffragio di tutti i Caduti di tutte le guerre, mentre echeggiavano le più belle canzoni alpine, nella

glia, di fede nel bello nel buono nel puro. Lanciamo dalla capitale, da Roma maestra di vita, di civiltà, di storia l'idea, augurandoci possa essere raccolta ovunque esista anima d'alpino vero.

La sensibile e bella attività della Presidenza centrale, sempre premurosa nel seguire le possibilità di glorificazione degli alpini, non ha certo messo nel dimenticatoio la «Acropoli Alpina»; questa è l'ora di aggiornarne gli organi statuari, questa

è l'ora di costruire per riunire nel Cst. n della Verruca con le storie giàritte e quelle che si devono ancora scrivere e che si scriveranno, le documentazioni ed i cime' che, illuminati dalla luce del sacrificio e della gloriosa dedizione all'Italia ed al dovere, esalteranno ancor più il valore spirituale e simbolico del monumento a Dante che dal piazzale di Trento guarda, ammonisce ed esalta i sentimenti e la fede di tutti gli italiani, in primis gli alpini.

GEN. MARIO GIROTTI.

leno) che prestano servizio al reggimento; il col. Gandolfo, comandante la Scuola alpina di Aosta ed il col. Gramaglia (Giuani), comandante il C.A.R. di Cuneo.

Finito il rinfresco gli invitati parteciparono, al ristorante Cuoco in riva al Po, al pranzo di Corpo di centocinquanta coperti, che completò, in maniera simpatica e cordiale, la solenne cerimonia. E vi furono ancora discorsi del gen. Corrado, del col. Vida, del col. Garino, dell'avv. Andreis e dell'avv. Putaturo.

8° ALPINI

Gli alpini friulani celebrano la festa del proprio reggimento nell'anniversario dell'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale.

Domenica 24 maggio l'austera cerimonia è stata celebrata nelle caserme «Renato Del Din» di Tolmezzo.

Nell'ampio cortile era stato eretto un palco per le autorità ed ai lati erano schierate le truppe; fra le prime abbiamo notato il gen. Bernardini comandante la brigata «Julia» con il suo capo di S. M., il sindaco di Tolmezzo Moro in rappresentanza del prefetto di Udine, il presidente del Tribunale di Tolmezzo cav. uff. Mansi, il rag. Dionisio per la sottosezione carnica del C.A.I., il dott. Mario Craighero della sezione di Tolmezzo della nostra Associazione, il magg. Valenti dei Carabinieri, i generali Boffa e Franceschetti, il col. Del Din e signora, il presidente della sezione di Udine del Nastro Azzurro Del Mestre e molti altri.

Dopo che il gen. Bernardini con il col. Pistotti comandante del Reggimento, ebbe passato in rassegna le truppe, ha avuto luogo la Messa al campo officiata dal capellano militare, al termine della quale il colon-

nello comandante ha letto un messaggio rievocante le glorie dell'8° iniziatesi nella guerra di Libia del 1911 e conclusi con l'esercito di Liberazione Nazionale, nella battaglia di Bologna del 1945, dopo le epopee della guerra del '15/18 e di quelle dell'Africa Orientale, dell'Albania e di Russia.

Due medaglie d'oro, nove d'argento, quattro di bronzo fregiano la bandiera dell'eroico Reggimento.

Reso omaggio alla memoria dei Caduti con la deposizione di numerose corone d'alloro nella cappella del Reggimento ad essi dedicata, si è iniziata la consegna di numerose ricompense al valor militare fra le quali una medaglia d'oro, alla memoria, al ten. Mario Codermatz, una d'argento al magg. Eugenio Palumbo comandante il battaglione «Feltre» ed un'altra d'argento al cap. Aldo Specogna, il popolare comandante della 7ª brigata «Ossoppo».

La cerimonia si concludeva con la lettura dei telegrammi inviati per la ricorrenza dal ministro Pacciardi e dai generali Pizzorno, Cassino, Biglino, Granata e con l'applauditissima sfilata del Reggimento, al comando del ten. Col. Mautino.



IN MARGINE ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Art. 1 e 9 dello Statuto

Per il combinato disposto degli articoli 1 e 9 dello Statuto è dato innanzi tutto stabilire:

a) che gli alpini in congedo che hanno appartenuto ai reparti alpini per almeno 6 mesi o ai servizi dei reparti alpini per almeno un anno possono far parte dell'A.N.A.;

b) che gli alpini alle armi che abbiano maturato sei mesi di ferma nei reparti alpini o un anno nei servizi dei reparti alpini possono far parte dell'A.N.A.;

c) che gli altri e gli altri per far parte dell'A.N.A. debbono presentare domanda scritta munita della firma di uno dei presentatori i quali dovranno far parte dell'Associazione da almeno sei mesi.

Da queste norme si traggono i seguenti rilievi:

1.° che l'appartenenza all'Associazione è fondata sull'uso di una facoltà da parte di coloro che si trovano nelle condizioni previste dallo Statuto;

2.° che l'esercizio di tale facoltà deve essere spontaneo e individuale;

3.° che la procedura cui è sottoposto l'uso di quella facoltà è obbligatoria.

L'applicazione delle norme non ha mai dato luogo ad alcun problema fino a vari anni addietro ma, per quanto riguarda l'Associazione degli alpini alle armi, ha ultimamente presentato interrogativi la cui rilevanza sotto il profilo giuridico è di non minore importanza. Il problema si è limitato a conferire agli alpini, all'atto del loro congedo, una tessera ad onorem che li sprona ad iscriversi, ciascuno per proprio conto, alla sezione di residenza, nel 1952 è avvenuto che, in applicazione dello Statuto, siano associati gli alpini alle armi dopo il compimento dei sei mesi o dei dodici mesi di ferma, pur continuando gli associati nel servizio militare o siano dati all'atto del congedo una tessera con bollino dell'anno in corso o anche dell'anno prossimo ad iniziarsi.

Non sembrerebbe a prima vista che una simile forma di associazione possa portare turbamento alcuno alla vita associativa ma, a ben guardare, alcune osservazioni obiettive rendono evidente che il turbamento esiste. Nell'intento lodevolissimo, ed approvato dal Consiglio direttivo dell'Associazione, di assicurare nuovi soci delle classi giovani, si è stati tratti a operare una iscrizione che ha perso le caratteristiche volute dallo Statuto della spontaneità e della individualità della domanda, giacché è risultato come al compimento del sesto mese di ferma gli alpini siano stati invitati ad iscriversi e come il pagamento da parte loro delle quote sia stato eseguito a mezzo di ritenuta sulla decade.

È evidente che di fronte all'invio l'Associazione ben difficilmente si sentirà di esprimere negativamente la propria volontà e coloro, che l'associazione subiscono, continueranno ad essere soci dopo il congedo e già i casi pratici danno conferma di questa possibile conseguenza. Poiché, inoltre, una iscrizione così fatta apporta alla sezione che esercita la propria attività nel territorio dove ha stanza un reparto in armi, cioè che dopo poco tempo (al congedo) abbandoneranno il territorio, ma permette a quella sezione di acquistare il contingente che oggi essa si appropria con l'altro che matura la propria attività nel territorio in tal modo a costituire una forza numerica della sezione stessa che non è reale e, cioè, non risponde né formalmente né sostanzialmente alla capacità di espressione della sezione.

È, inoltre, da domandarsi se i soci alle armi siano in grado di esercitare in seno alla sezione che li ospita i diritti ammessi dallo Statuto, a norma dell'art. 10 del medesimo.

È dubbio, infatti, che essi possano intervenire alle assemblee del gruppo o della sezione e, ciò che più importa, partecipare con la propria volontà espressa nel voto, all'elezione dei delegati all'Assemblea nazionale. Tuttavia la sezione si avvarrà del contingente di soci alle armi per aumentare la propria rappresentanza all'Assemblea dei Delegati che saranno scelti od eletti quasi esclusivamente fra i soci non alle armi, certamente non fra i soci alle armi appartenenti alla truppa.

È pertanto, evidente che l'applicazione letterale dello Statuto conduce a sperquazioni che lo Statuto non ha voluto mentre non può disconoscere le opportunità di attirare gli alpini alle armi fin dal tempo della loro ferma nell'orbita dell'Associazione.

Ritengo, però, che ciò debba ottenersi per vie diverse che non quelle attuate nel 1952, vie che confermano l'opportunità di quei principi statutari sopra detti della spontaneità e della individualità della iniziativa di associazione.

L'argomento, tuttavia, si presta e si è prestato a interpretazioni contrastanti ma ciò dipende ed è dipeso da errate impostazioni del problema.

Tanto errata che all'Assemblea dei Delegati si sono udite voci anche autorevoli proficere parole gravi sembrate soltanto dalla passione che certamente ha mosso chi le pronunciava e soprattutto da una inesata conoscenza della situazione.

Parlando dell'iscrizione degli alpini alle armi e criticando una deliberazione del Consiglio nazionale intesa a chiarire e disciplinare l'ingresso di quelli nella vita associativa, taluno ha detto: «o ci accogliamo in blocco o ci respingiamo in blocco». Frase infelice sia per il significato intrinseco che non risponde né alle norme statutarie né all'esigenza intima dell'Associazione, sia per quel tanto di costrizione che essa contiene perché mette l'organo supremo dell'Associazione in una alternativa che non può essere accettata.

VALENTINO BANDINI.

Raduno ad Aosta degli Alpini del 4° e degli Artiglieri del Gruppo "Aosta"

PROGRAMMA

- Domenica 28 giugno 1953. Ore 9.30 Ricevimento delle autorità nel Salone Ducale del Palazzo Municipale. Ore 10.— Adunata in Piazza E. Chanoux e concerti della corale «Cogne». Ore 10.30 Deposizione di una corona al Monumento ai Caduti e Messa al Campo. Ore 11.10 Discorso ufficiale. Ore 11.30 Corteo e deposizione di una corona al Monumento ai Caduti del 4° nel cortile della Caserma Testafocchi. Ore 12.30 Rancio nella Caserma Testafocchi. Ore 14.— Concerto della banda Municipale e canti della Corale del Comité des Traditions Valdaitanes in Piazza E. Chanoux.

Lunedì 29 giugno 1953.

A disposizione dei partecipanti al Raduno per gite nella Valle, usufruendo delle riduzioni sulle famiglie di Cervinia, Courmayeur e sulle seggiovie di Gressoney, Valfronche, Plia, La Thuile.

- Le Direzioni delle Funtive e Seggiovie e dei Servizi Automobilistici della Valle hanno concesso una riduzione dal 30 al 70 per cento sui prezzi normali. Per usufruire di tale riduzione è necessario munirsi della apposita tessera nominativa da ritirarsi presso la Sede del Comitato, previo versamento di L. 100. — Le prenotazioni per il Rancio ufficiale dovranno essere accompagnate dalla relativa quota individuale di L. 550 e versata entro il 26 giugno, in considerazione dei posti limitati a tremila partecipanti. — Per chi desidera consumare il pranzo presso Ristoranti, rivolgersi al Comitato il quale potrà ottenere delle riduzioni sui prezzi. — Per coloro che desiderano trascorrere nella Valle anche la giornata del 29 giugno, rivolgersi direttamente alle Aziende di soggiorno delle località prescelte. Aziende che sono già state interessate dal Comitato perché concedano le migliori condizioni possibili.

I nostri RIFUGI CONTRIN (m. 2016) alla Marmolada

saranno aperti tutto l'anno a partire dal 15 giugno 1953 Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al nuovo Gestore: Signa Tea Grisenti a CANAZEI (Trento).

Calendario Manifestazioni

Table with dates and locations: GIUGNO (21 giugno BERGAMO, 21 giugno BIELLA, 28/29 giugno AOSTA), LUGLIO (5 luglio REG. EMILIA, 12 luglio VERONA, 19 luglio MODENA), SETTEMBRE (6 settembre SONDRIO, 20 settembre BRA, 27 settembre COMO).

Due alpini e venti bottiglie

L'episodio che sto per narrarvi è di marca così squisitamente alpina che per gustarne appieno lo spirito e la filosofia ho dovuto percorrere quasi cento chilometri tra ferrovia e battello ritornare nell'ambiente naturale che lo aveva originato: la montagna. Ecco perché oggi sono qui e al cospetto dei biricchi do la stura al racconto dopo che i protagonisti l'hanno data alle bottiglie. C'era una volta un battaglione alpino che si chiamava "Edolo" e doveva partire per la Russia. Inquadro nel cortile della caserma con le compagnie affiancate, molti e concubini tutti presenti, assisteva alla messa al campo poco prima di salire sulla tradotta, che era già sotto pressione allo scalo ferroviario, quando due alpini delle ultime file — il bocia Pietro Taboni e il vecchio Faustino Mascanti — si staccarono "cicchiolo e filarono all'inglese" sulle pantofole come si suol dire di chi se ne va senza far rumore. Nessuno, lì per lì, si accorse della ritirata strategica dei due che a passi lunghi e ben distesi raggiunsero un'osteria defilata al tiro degli sguardi e discreti e — La esperti del mestiere, quelli erano — iniziarono un bereggiare di addio all'Italia e al suo vino. Il commiato fu piuttosto lungo, adeguato alla solennità del momento e al periodo di astinenza che stavano per iniziare ma del quale non potevano prevedere la fine: durò il tempo indispensabile ai due per scolarsi in religioso raccoglimento undici bottiglie allineate in bell'ordine accanto ai tappi conservati per ricordo. Nel frattempo la messa era finita e il battaglione era partito lasciando nel cortile della caserma due zaini con due pistocchi, che i nostri amici ritrovarono con una "giunta" che questa volta non era, però, la solita "giunta" di vecchia memoria: ma il reato di diserzione nel quale erano automaticamente incorsi abbandonando la caserma.

Il nostro gruppo di zaini sperduti nella desolata solitudine del cortile si guardarono l'un l'altro guardandosi la capoccia, poi senza spicciar parola fecero zaino in spalla e, con quella calma di nervi che permette agli alpini di smontare anche le montagne, tornarono all'osteria, ricuperarono il portone lasciato poco prima e si scolarono in santa pace altre nove bottiglie. Raggiunta così una bella cifra tondata in litri e in quattrini, presero il treno e se ne andarono a casa a rivedere le famiglie. Il giorno dopo, freschi e riposati, si presentarono ai carabinieri, chiesero informazioni del battaglione che aveva già lasciato il territorio nazionale e spiegarono la mancanza dei loro zaini, sapendo che era andato il "lavor". Poi, per salutare la Patria e avere un buon ricordo del sugo dell'uccello!

Si sa come vanno le cose a questo mondo e come non sempre le ciambelle discano con il buco e bisogna, quindi, aver pazienza quando qualcuno non ce l'ha; per le bottiglie sono come le cinghie che l'una tira l'altra e così senza volerlo avevano tirato tardi e quando erano ritornati in caserma il battaglione non c'era più. I nostri due amici partirono per la fronte russa con un mezzo di rancio, aggregati ad un altro reparto. E come avevano preso sul serio le bottiglie, così presero sul serio la guerra battendosi valorosamente tanto che uscirono dalla "sacca" malconci, l'uno munito di palmatori e l'altro con il viso sfigurato, entrambi con la pensione di guerra. Ma se il tempo e le vicende bellissime non avevano cancellato dalla loro memoria il ricordo delle venti bottiglie, altrettanto aveva fatto la giustizia con la denuncia per diserzione, che dopo aver dormito per dieci anni negli archivi del Tribunale militare, è giunta in questi giorni nelle mani del Presidente generale Celabro per la celebrazione del processo. Vecio e bocia si sono ritrovati non più al tavolo dell'osteria, bensì sul banco degli imputati. Per pochi minuti soltanto, perché il Tribunale su richiesta del P. M. capitano Zinni ha sentenziato non doversi procedere contro di loro per amnistia. Neanche il tempo di scolare una bottiglia — hanno risposto i due agli amici che domandavano notizie sulla lunghezza del dibattimento. E sono andati con loro in allegria brigata a far fuori la ventunesima che salvava il conto con la naia.

IL CRISO.

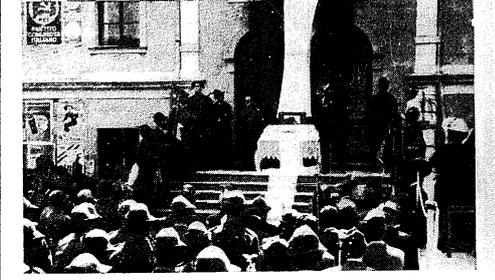
UN COMBATTENTE della Campagna d'Africa del '96

Ci viene segnalato l'alpino bellunese Grano Fitarol, classe 1873, come uno dei pochi superstiti di quei combattimenti svoltisi ad Adigrat, nell'inverno 1896 e che ebbero per protagonisti gli alpini, cui fu affidato il compito di liberare gli uomini posti a difesa dal forte di Adigrat assediato dalle preponderanti forze abissine. Il Fitarol che ha ora 80 anni compiuti, appartiene al Battaglione Feltrino e richiamato nel novembre 1895, partì per l'Africa nel febbraio 1896, agli ordini del col. Trojak. Egli ricorda con vivezza la marcia estenuante di avvicinamento ad Adigrat e la lotta ad arma bianca che valse a rompere l'assedio delle truppe di Ras Malusè, nonché la sete e le malattie che decimarono assediati e liberatori.

OFFERTE PRO "L'ALPINO"

Table with 2 columns: Item description and Price. Includes items like 'Somma precedente L. 23.170', 'Sezione di L'Aquila per ins. > 200', 'Sezione di Bergamo per ins. > 250', etc., ending with 'Totale L. 32.890'.

SAGRA SCARPONA A TARGENTO



L'onore della cronaca tocca oggi a Tarcento, a questa sottosezione che con i gruppi di Tarcento, Segnacco, Coia, Pradella Scittis e Mangano ha voluto confermare la fedeltà del suo spirito alpino che è lo spirito della «Julia» tre volte distrutta, due volte medaglia d'oro al valor militare. Quando il cronista riceve un simile biglietto da visita, presentato con l'orgogliosa e pur semplice naturalezza che distingue la scarponeria di razza, rinuncia alla gamma vastissima degli aggettivi perché il pezzo non richiede una colorazione artificiale in quanto si colora da sé con i sacrifici e le glorie che gradatamente affiorano da quel cartoncino che gli trema fra le mani. E passa alla cronaca per celare la sua emozione, come ho fatto io a Tarcento oggi, impugna la stilografica colmando di sporgi stenografici il suo taccuino per non lasciarsi sfuggire nomi, cifre, date, impressioni personali e discorsi ufficiali. La «Perla del Friuli», in quanto già tale, non aveva bisogno di particolari agghiandimenti per presentarsi degnamente a quanti hanno risposto al suo invito con il solito entusiasmo da tutte le località della provincia, dalle montagne del pentabonco, dalle valli del Tagliamento e del Natissone, da Venezia, da Trieste, da Gorizia, Udine, Pontebba, Tolmezzo, Oderzo, Cividale, Pordenone, Monfalcone, Treviso, Vittorio Veneto e tante altre località vicine e lontane che non elenchiamo perché dovremmo stampare la carta geografica delle Tre Venezie per farla breve e non dimenticarne nessuno. Più di sessanta fra sezioni, sottosezioni e gruppi hanno inviato fiamme e gagliardetti scortati da numerose e balde rappresentanze che hanno formato un corteo compatto e disciplinato aperto dalla fanfara di Coia di Tarcento, seguita dalla Compagnia mista di formazione dell'8° Alpini e del 3° Artiglieria Alpina. Una sfilata marziale, che si è svolta per le vie cittadine sotto una pioggia di fiori e tra gli applausi scroscianti della folla assistita lungo il percorso sino al Monumento ai Caduti dove sono stati deposti una corona di alloro e mazzi di fiori mentre le note della Canzone del Piave «salvano solenni a rompere il silenzio del rancio» il corteo ha raggiunto, poi, piazza della Libertà tutta pavese di tricolori dove sulla gradinata del palazzo della Prefettura era stato preparato l'altare da campo. Autorità, rappresentanze e vessilli hanno preso posto sulla tribuna riservata ed il Cappellano militare dell'8° Alpini — assistito da due alpini in congedo — ha celebrato la Messa durante la quale il coro della «Pro Tarcento» ha cantato Stelutis Alpini.

Giovitti, signore Romana Di Giusto in Zucchi e Maddalena Spolliero ved. Giavitto. Subito dopo il celebrante ha ricordato il simbolo del rito e lo spirito degli alpini in guerra e nelle opere di pace invocando su tutti la benedizione di Dio. Ha quindi preso la parola per la celebrazione ufficiale il presidente della sottosezione di Tarcento avv. Enrico Mattiello che ha rievocato il sacrificio e le glorie dei verdi chiudendo il suo discorso con un v'ò ringraziamento alle autorità civili e militari e ai commilitoni che con la loro presenza avevano reso veramente imponente la manifestazione. Ripetutamente acclamato e chiamato a gran voce, il generale Emilio Battisti ha aggiunto brevi parole generali anche il saluto del generale Ricagno, già comandante della «Julia», e nell'esaltare lo spirito ed il valore alpino ha invitato i presenti a mantenersi uniti nella nostra grande famiglia, ricordando che il compito di un alpino non termina con il ritorno alla vita civile, ma continua nelle opere di pace fino all'estremo alito della sua vita. L'invio degli alpini ha concluso la vibrante cerimonia ufficiale e iniziato il rompete le righe per la consumazione di rancio speciale, per le bevute, per i canti e le danze folkloristiche della «Pro Tarcento» che per oltre due ore ha intrattenuto gli ospiti in un susseguirsi di cori e di danze in costume eseguite con impareggiabile grazia. Al ricevimento offerto in Municipio erano presenti il Prefetto dott. col. Del Carretto, il cav. Cesare Blasig, il t. col. Mautino dell'8° Alpini, il magg. Palumbo, il prof. Corrado Gallino presidente dell'A.N.A. di Udine, il dott. Querini presidente della sezione di Gorizia, il ten. dei Carabinieri Cial in rappresentanza della Legione, il dott. Dragoni per il Questore, al posto d'onore le signore Spolliero Giavitto e Di Giusto Zucchi madrine dei gagliardetti. Il sindaco avv. Tonchia ha rivolto ai presenti il saluto cordiale della cittadina invitando per amore accolto il suo invito e ha ricordato con commosse parole coloro che nell'adempimento del dovere hanno fatto olocosto del più grande dono ricevuto da Dio, quello della vita. Gli ha risposto brevemente l'avv. Mattiello, presidente dell'A.N.A. di Tarcento. Quando a sera l'adunata si è sciolta, il grande cappello alpino, che dall'alto della terrazza di Piazza della Libertà, aveva presieduto a tutta la cerimonia, sembrava sollevato a salutare i partenti ricordando loro che rappresentava il simbolo di una grande e indistruttibile fraternità nazionale.

LA VERSIONE ITALIANA DI "STELUTIS ALPINIS"

Il friulano cav. dott. Giuliano Chiussi iscritto alla nostra Associazione dal lontano 1921 e che fu il primo presidente della sezione di Vicenza, per rispondere alle molte richieste che gli pervengono da parte di consoci, ci invia una buona versione italiana di «Stelutis Alpini», la «Julia» villotta friulana del musicista e poeta Arturo Zardini. Come ci scrive il dott. Chiussi, se si trattasse di una semplice traduzione la cosa in sé sarebbe facile, ma essa diventa alquanto ardua per le gravi difficoltà da superare in una traduzione poetica, dovendo essere fedele allo spirito del testo dialettale e conformarsi alle esigenze ritmiche ed espressive della musica carzianina. La versione in versi incantati e che ben volentieri pubblichiamo, sicuri di far cosa gradita ai lettori, è della nota e valente scrittrice Emma Formi di Udine, che a noi pure sembra avvicini maggiormente, pur con certe licenze poetiche, alla giusta interpretazione. Ecco pertanto i testi in friulano ed in italiano del popolare canto.

Se tu vens ch' sù ta' cretis / che lor mi à soterat / al è un splaz pien di stelutis: / dal miò sanj è stat bagnat. Par segnal une crosute / jè sculpiide li tal cret: / fra ches stelis nas 'perbute / sot di lor jo duar cujet. Ciol sù, cioè une stelute: / je 'a ricuarde il nestri ben, / tu 'i daras 'ne bussadute, / e po platte tal sen. Quant che a cìase tu ses seole / e di cur tu preis par me, / il mio spìrt arto ti svole: / jo e la stèle sin tu ce.

Se versai fra l'aspre cime / dove fu sepolto un re, / troverai le stelle alpine: / il mio sangue le nutri. Una croce piccoletta / per ricordo mi scolpir: / sotto i fiori, sotto l'erbetta, / trova pace il mio dormir. Cogli tu una stella alpina, / e ti parli del mio amor: / alle labbra l'avvicina, / tienla sempre sul tuo cuor. Quando a casa, sola e in pianto, / con fervor preghi per me, / l'alma mia ti aleggia accanto: / come il fior sarò con te!



ABRUZZI (L'AQUILA)

Gruppo di Barisciano (L'Aquila). - Costituito per merito del capor. Fulvio Frasca, sarà inaugurato prossimamente.

Gruppo di Pereto (L'Aquila). - Inaugurato domenica 1 maggio alla presenza della popolazione e di una larga rappresentanza della sottosezione di L'Aquila, col presidente ten. col. Lusi. Presenti pure il segretario Mari e il capogruppo Scardelli del gruppo di Celano, il segretario Di Battista del gruppo di Avezzano, il gen. Poderzoli ed il col. Zucchi. Ha celebrato la S. Messa al Monumento ai Caduti, don Balla, cappellano alpino. Hanno parlato il gen. Poderzoli in rappresentanza della sezione, Giuliani, Preside il gruppo l'alpino Ciriacio Camerlengo.

Gruppo dell'Aquila. - Mercoledì 13 maggio è stata festeggiata la promozione a generale del col. Bruno Pedersoli, comandante della Zona militare ed il ritorno al comando del distretto del col. Nestore Zucchi. Il presidente della sezione magg. Giuliani, e quello della sottosezione dell'Aquila, ten. col. Lusi, hanno brindato alla salute dei due ammissibili ufficiali.

ANCONA

Gruppo di Ascoli. - Domenica 26 aprile le penne nere piecine si sono riunite nel Tempio della Vittoria dove è stata celebrata una Messa in suffragio degli alpini Caduti in tutte le guerre. Dinanzi all'Altare prendevano posto le maggiori autorità cittadine, fra le quali il gen. Angelo Tancani in rappresentanza del prefetto, il ten. col. Sala comandante dei carabinieri, il dr. Saldarini per il sindaco, ufficiali del distretto e della scuola A.U.C., i genitori della M. d'O. Giovanni Giacomini del cui nome si fregia il gruppo di Ascoli. Un picchetto armato della Scuola A.U.C. rendeva gli onori, mentre attorno al catafalco coperto dal tricolore, le penne nere si erano raccolte in commossa preghiera. Mons. Castelli, nella sua breve oratoria, ha ringraziato il promotore della manifestazione, capogruppo Carlo Mariani, ed ha avuto nobili parole di circostanza.

Dopo la Messa i convenuti si sono recati sul Colle San Marco ove nella città dell'Alpino Alfredo. Cittadini hanno consumato un ottimo rancio. Il sig. Dino Tamburi ha voluto offrire numerose bottiglie di birra Dormisch, di cui è rappresentante.

ASTI

Inaugurazione della fiamma di Pica d'Asi. - Il gruppo di Pica d'Asi ha voluto scegliere al vento nella giornata del 12 aprile, la sua bella fiamma tenuta a battesimo dal ten. dott. Locca e gentile signora, mentre l'arzillo «voce» Quirico in compagnia della classe '85 era l'alfiere.

Intervenuti i componenti del consiglio sezione e altri soci, i gruppi di Castelnuovo D. Bosco, S. Damiano d'Asi, Monteciarlo, Villa S. Secondo, Cortanze, Chiusano, Serravalle d'Asi, tutti con gli agliardi.

Dopo la Messa al campo celebrata da don Demarchi, si è reso omaggio al Parco delle Rimembranze e alla Lapide dei Caduti ove hanno parlato il sindaco sig. Giuseppe Bosco e il dott. Franzoni vicepresidente della sezione, esaltando il significato della magnifica riunione. Ha fatto seguito un rancio animatissimo al levar del quale il parroco di Pica, don Garassino, ha chiuso degnamente la lieta adunata.

San Damiano d'Asi. - Per festeggiare la costituzione a sottosezione del gruppo di S. Damiano d'Asi, domenica 19 aprile si è svolta una grande e festosa adunata di penne nere convenute da tutto il Piemonte. Al ricevimento offerto nel Palazzo Comunale, nel quale il sindaco, il sig. G. Marzetti ha porto il cordiale saluto della città, erano presenti gli on. Chiaro e Scotti, i gen. Ratti e Faldella, l'avv. Garino presidente della sezione di Torino, l'avv. Andreis presidente della sezione di Cuneo, il cav. Chiusano presidente della sezione di Asti, con tutti i membri del consiglio sezione, nonché le rappresentanze con fiamma di una quarantina di gruppi dell'A.N.A. Un lungo corteo si è recato a rendere omaggio al grande invalido cav. Rabbezano ed ha poi sostato in Piazza del Municipio per deporre una corona al Monumento ai Caduti; subito dopo si è celebrata la Messa al Campo officiata dal cappellano alpino med. d'ospedale don Tamburi, ha pronunciato una ispirata omelia.

Terminata la funzione religiosa, autorità e alpini salgono sul palco d'onore ove il dott. Franzoni, vicepresidente della sezione di Asti, segretario e dirigente della nuova sottosezione di S. Damiano, prende la parola per ringraziare tutti i partecipanti al raduno e presentare l'oratore ufficiale il cap. avv. Giovanni Viale sindaco di Asti.

Alla appassionata rievocazione delle penne nere nel Paradiso di Cantore, rispondono il gen. Faldella e l'avv. Andreis che porta il saluto anche della sede centrale.

Dopo il rancio gli alpini si ritrovano in piazza dove insieme ai concerti delle bande si svolgono canti e danze.

Gruppo di Ferrare d'Asi. - Il nuovo gruppo di Ferrare d'Asi, forte di una cinquantina di unità, merca l'attività del capogruppo Secondo Novarino, coadiuvato dal ten. dott. Ferrero, domenica 17 maggio ha sciolto al vento la sua bella fiamma verde.

Importante la partecipazione della popolazione di Ferrare e numerosi gli alpini delle sezioni di Asti, Pinerolo, S. Damiano d'Asi, gruppi di Villano-

LATINA

Adunata degli alpini sul Circeo. - Domenica 10 maggio gli alpini delle sezioni di Roma e Latina si sono dati convegno a S. Felice Circeo dove hanno intrapreso la scalata alle Crocette. Ivi giunti, venne celebrata la Messa dal rev. parroco di Monterone e successivamente venne inaugurata la fiamma del gruppo di Borgo Ermada. Erano presenti le Eccellenze gen. di C. d'Armeta Girotti ed Olmi già co-

mandanti di Divisione in Grecia, i capi delle sezioni di Roma e di Latina oltre ad uno stuolo numeroso e vivace di alpini in congedo.

La cerimonia venne sottolineata con brevi ed efficaci parole dall'ufficiale don Augusto e quindi gli alpini si disperano fra le mura ciclopiche della residenza della Maga Circe e tra i boschetti per la colazione al sacco. Nel tardo pomeriggio la comitiva raggiunge il Borgo Monterone dove, dopo una selezione sociale, viene allestito il rancio fra canti alpini e in cordialità.

MODENA

Nuovo gruppo. - Il 12 aprile il presidente ed alcuni componenti del Consiglio si sono recati a Guig'na dove, precedentemente convocati, gli alpini di quella località hanno ricostituito il gruppo, nominando capogruppo l'alpino Menozzi Giuseppe.

Gita sociale. - Nei giorni 25 e 26 aprile la sezione ha effettuato una gita in automobile, alla quale hanno partecipato 22 soci, col seguente itinerario: Modena, Abetone, Pistoia, Montecatini, Lucca, Viareggio, Pisa, Livorno e Firenze.

A Lucre ha hanno fatto gli onori di casa il magg. Paganelli ed il capitano Bertini. Li assistono i dirigenti Gronchi e Guerra, ed a Firenze un folto gruppo di alpini con alla testa il presidente Amati ed il segretario Salmon, che oltre a partecipare al pranzo, hanno accompagnato gli ospiti in giro per la città ed a Firenze.

In serata la comitiva è ripartita per Modena lieta delle due belle giornate trascorse.

MONTEVESTRO (SALD)

Gruppo di Vestone. - Il 10 maggio, alla presenza dei dirigenti la sezione si sono riuniti, in assemblea ordinaria, gli alpini di questo centro della Valle Sabbia che ha dato il suo nome a tante gloriose imprese nelle due guerre '18 e '45. Essi sono riuniti in omaggio alla memoria dei dirigenti del gruppo. Sono risultati eletti: capogruppo dott. Franco Scalmagna; vice capogruppo rag. Bruno Bonomi; segretario-cassiere Bendotti Pietro.

Tra i vari problemi discussi si è approfondito l'esame della possibilità di far sorgere in Vestone un monumento esaltante il sacrificio degli alpini dei battaglioni Vestone, Val Chiese e Monteseiolo.

Gruppo di Sabbio Chiese. - Il 17 maggio il gruppo di Sabbio Chiese ha ripreso la sua attività e con assemblea ordinaria dei soci ha proceduto alla nomina dei dirigenti il gruppo stesso. All'assemblea erano presenti i dirigenti della sezione Monteseiolo, molti alpini dei gruppi vicini mentre il gruppo di Vobarno aveva gentilmente inviato la fanfara che ha rallegrato la manifestazione. Sono risultati eletti: capogruppo Simoni Carlo; vice capogruppo Lanzani Mario; segretario-cassiere Baruzzi Andrea.

MONZA

Medaglia d'oro degli alpini monzesi a Walter Bonatti. - Ci viene segnalato che Walter Bonatti di Monza, l'ardito scalatore col dott. Bignami di Milano della Cresta del Corvo sul Cervino in periodo invernale, è socio di quella nostra sezione avendo prestato servizio nel 6° Alpini / frequentata la Scuola di alpinismo di Aosta.

Questo giovanissimo alpino e alpinista ha già un curriculum di ascensioni assai onorevole avendo scalato anche il Cross dell'Altissimo, parete sud; il Badile per cresta N-O; la Grande Jorasse, Punta Walcker, parete nord; il Grand Capucin, parete est.

Al Bonatti è stata offerta una medaglia d'oro come omaggio e ricordo dell'ultima sua brillante ascensione.

OSSOJANA (DOMODOSSOLA)

Festa alpina a Fomarcò. - Domenica 19 aprile il ricostituito gruppo di Fomarcò ha festeggiato la sua rinascita con una festa alpina, alla quale parteciparono compatti sotto la guida del loro capo Horrer e dell'instancabile Venturini. Con la fanfara in testa si recarono alla stazione a ricevere le rappresentanze della sezione e dei gruppi, che dopo la bicchierata offerta, salirono per Piedimulera portandosi al posto prefisso a Fomarcò Basso, dove tutto era predisposto a cura dei dirigenti.

Presentarono il presidente di sezione, il consigliere Tinanzi, il col. Martinio ed il cav. Simonetta presidente della "Mutuali". Preero ala al gagliardetto del gruppo quelli di Piedimulera, Paltanzano, Villadossola, Ciedù, Vagno, Cimmarone, Castiglione, Celasca, Ceppo Morelli, Vogogna, Braecchio, Mergozzo e Malesco, e do-

verosa festa al gagliardetto della sezione e dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra di Domodossola.

Il presidente sezione Lobbia si disse lieto di presentare il col. Martinio che seppe trarre gli scopi dell'Associazione ed elogiò i dirigenti osolani auspicando una partecipazione in massa all'adunata di Domodossola in occasione del trentennio dalla fondazione.

Seguirono una merenda sui prati con premi e fismarconche e l'estrazione dei fanfare di una lotteria.

PARMA

Traversetolo. - Aderendo all'invito della sezione, molti alpini di Bannone, Guardasone, Bazzano e Bastiancova si riunirono, domenica 3 maggio, nel capoluogo di Traversetolo. Prima di intrattenersi sugli argomenti che maggiormente li interessavano, venti di essi chiesero di essere iscritti.

Si è deciso di preparare, per dopo le elezioni, una scampagnata in bicicletta sulle adiacenti colline ed una gita più lunga, in autotouring, in località da destinarsi.

Il presidente della sezione, dopo avere encomiato lo spirito di Corpo dimostrato dalla calorosa adesione di nuovi iscritti, suggerì di cominciare subito la propaganda per l'Adunata nazionale a Cortina d'Ampezzo.

Il riunione si è conclusa con la nomina del capogruppo Mauro Lauri, e del segretario Nando Spadini.

PONTEBBA

Tradizionale pranzo. - In un'atmosfera di cordialità, domenica 26 aprile, all'Albergo alla Spina, sede del gruppo di Pontebba, ha avuto luogo il tradizionale pranzo del capretto a cui parteciparono una settantina di soci.

Era presente il mag. Pier Antonio Englaro, sindaco di Pontebba, il consigliere provinciale Rodolfo Nassimbeni, il cav. Arturo Agolzer, Intervenevano il col. Dal Dir, il magg. Palumbo comandante del Feltrè, il ten. Vianello per la 2ª Batteria Alpina.

C'erano vecchi e giovani, dagli ottantenni comm. Polano e Baron ai giovanissimi.

Al termine del pranzo, il presidente elogiò l'attività del segretario Da Venezia offrendogli una penna stilografica in riconoscenza delle sue molteplici benemerite per la sezione. Prevedeva quindi la parola il col. Dal Dir rievocando alcuni tra i più salienti episodi d'eroismo delle due ultime guerre.

Infine prendeva la parola, il consigliere provinciale Nassimbeni. Tra canti patriottici e popolari si chiuse anche quest'anno il tradizionale pranzo e fu raccolta una somma di L. 5,000 per «L'Alpino».

REGGIO EMILIA

Per l'erezione del monumento e Agli Alpini che non sono tornati è stato costituito un Comitato esecutivo ed un Comitato d'onore.

Il monumento sorge sul Monte di Ligonchio a quota 1100 e sarà inaugurato assieme al «Faro degli alpini», il 5 luglio in occasione della festa della montagna. Gli alpini che desiderassero contribuire possono indirizzare le offer-

te all'Ass. naz. alpini, sezione di Reggio Emilia, piazza Prampolini 1.

TRENTO

La squadra di soccorso alpinistico di S. Martino di Castrozza che, insieme a quella di Fiera di Primiero, ambedue appartenenti alla S.A.T., prestò il suo valido aiuto alla cordata degli alpini Brunet Arturo e Scalet Saverio di Fiera di Primiero, rimasti quattro giorni e tre notti sulla parete est del Sas Maor (gruppo delle Pale) «Via Saller» era composta di ben otto alpini soci del gruppo di San Martino di Castrozza di recente costituzione e cioè dei soci Scalet Giacomo, Zagone Lino e Michele gliede e Della Giacomo Giuseppe, Della Giacomo Ermanno, Zucchini Lino e Toffol Rolando.

TREVISO

Sottosezione di Oderzo. - La sottosezione di Oderzo riunitesi in assemblea annuale per le elezioni del nuovo consiglio direttivo ha deliberato alla unanimità le seguenti cariche: presidente ten. col. Da Col cav. Vittorio; vicepresidente cap. Bellis dott. Bruno; segretario Segato Antonio; consiglieri Zanin Abele, Covre Giuseppe, Marchetto Giovanni; consiglieri capigruppo Tomasella Giuseppe per Camino di Oderzo, Diana Renzo per Fontanelle, Tonetto Rino per Lustrano di Fontanelle, Samassa Giacinto per Gorgo al Monticano, Barutta Guido per Rustignè di Oderzo, Pilon Aldo per Pivon di Oderzo, Montagner Natale per Balsalghera, Marchetti Vittorio per Mansueto, Favretto Alvise per Majera.

Gruppo di Paderno e Fietta del Gruppo. - Il 30 marzo il gruppo di Paderno e Fietta del Gruppo ha convocato in assemblea tutti i soci facenti parte dei due gruppi per la rinnovazione delle cariche e deliberare per la scampagnata di S. Liberale.

Dopo una breve esposizione del capogruppo Andreatta Vittorio si procedette alla votazione per le nuove cariche e risultarono eletti: presidente dei due gruppi la med. d'oro Zilio Antonio; capogruppo per Paderno Reginaldo Vittorio; capogruppo per Fietta Andreatta Vittorio; segretario Vardengo rag. Aldo; consiglieri Basso Lorenzo e Filippin Giulio.

VIENZA

«Enrico, ha allietato la famiglia di Ermino Croce della sottosezione di Asiago.

Varese. - Giovanni, di Carlo No-gara, segret. gruppo di Valdorno. Giorgio, dell'art. avv. Aldo Gelfari, del gruppo di Volpodino. Stefano, dell'alpino Luigi Masetti, del gruppo di Volpodino.

Cuneo. - Il consigliere della sottosez. «Monviso» di Saluzzo, Michele Quaranta e il patron. Bossa Domenica hanno celebrato le nozze d'argento.

Verallò. - A Borgomanero il geniere alpino Pierino Ingarano con la signorina Angela Piemontesi.

Ancona. - Il ten. Giacomo Cecchi, del gruppo di Jesi con la signorina Lina Maria Padellani.

Firenze. - Ruggero Giardi di Prato con la signorina Marisa Maggini.

Cremona. - Enrica Reggiani e Remo Giambiasi, rispettivamente figli dei soci magg. Aristodemo Reggiani e Giorgio Giambiasi.

Domodossola. - Ermengildo Patterone con la sign. Ambrogina Belotti.

Como. - Il capogruppo di Cantù, dott. Fedler Giustiniano, con la signorina Giulietta Fabbrini.

Aosta. - Il socio geom. Giuseppe Cometto con la signorina Edda Lepori.

Padova. - Il s.t. Pierpalo Dalmas con la sign. Maria Ludovica Bayer.

LUTTI

Vienna. - Antonio Passuello, della sottosezione di Asiago, decorato e reduce dalla guerra di Grecia.

Cuneo. - Il ten. col. Pasquale Peretti della sottosezione di Saluzzo.

Portofenno. - Diana Luigi, fondatore del gruppo di Budrio.

La mamma dell'alpino Giovanni Minuelli del gruppo di Saclè.

Ancona. - Cesare Ferrini padre del socio ten. Aldo del gruppo di Ancona.

Brescia. - In Fasano l'alpino Paolo Gaia, invalido di guerra, figlio del capogruppo di Ome.

Conegliano. - Il padre del socio Vittorio Fedrigli.

Monza. - Vittorio Colzani di Carate, vittima di fortunoso incidente.

L'Aquila. - Un fratello dell'alpino Giuseppe Iacone, consigliere della sottosezione dell'Aquila.

Treviso. - La mamma del socio Otello Bordignon della sottosezione di Castellfranco.

Comitato di Direzione: Ing. Giovanni Carulli, Presidente - Valentino Bandini - Giuseppe Capà - Giacomo de Sabata - Angelo Galliani - Giovanni Gambaro - Bruno Valdemari - Giovanni Gambaro - Direttore resp.

Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 220 del Registro.

Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 36, Tel. 21-474.

L'adunata nazionale 1953

Durante l'adunata nazionale 1953, che avrà luogo a Cortina d'Ampezzo nei giorni 12 e 13 settembre p. v. si svolgerà la Vª edizione del «Trofeo Buffa», e l'inaugurazione del ripristinato monumento al Generale Cantore.

Il programma dettagliato dell'adunata è in corso di preparazione e verrà diramato nel corrente mese di giugno e pubblicato sul prossimo numero di luglio-agosto.

COMO

Gruppo di Cantù. - I componenti del gruppo si sono riuniti per festeggiare l'addio giovinezza del capogruppo dott. Giustiniano.

Gruppo di Torno. - Il 10 maggio gli alpini di Torno hanno ricevuto gli alpini del gruppo di Sarona. La manifestazione ebbe inizio con il ricevimento dei graditi ospiti da parte del capogruppo cap. Somigliana e dei suoi alpini, dal sindaco e dal vicario foraneo. La eccellente fanfara tornasca aprì il corteo che al Parco della Rimembranza depose fiori al monumento dei Caduti.

La madunata delle penne nere si concluse con una cerimonia religiosa celebrata nell'antica chiesa di San Giovanni, ove tutti gli alpini hanno venerato la preziosa reliquia del S. Chiodo.

CREMONA

Sottosezione di Crema. - A Schilpario sono convenuti gli alpini della sottosezione di Crema unitamente a soci del C.A.I. per un duplice scopo: la benedizione degli attrezzi da montagna eseguita nella Chiesa parrocchiale e la commemorazione dei Caduti del 27 aprile 1945 fra i quali il capitano degli alpini Linfardo Volontè, cremasco, rievocato con calde parole dall'avv. Volontè; presenti molti ufficiali, mutilati, decorati e la medaglia d'oro Zani.

FELTRE

Gruppo di Villabranna. - Il 17 aprile il Consiglio direttivo della sezione rappresentato dal presidente dott. Ricci dai rag. Giacomelli, Pizzolotto e Trevisiol, è recato nella frazione di Villabranna per l'inaugurazione di quel gruppo, accolti dal capogruppo Angelo Turro.

Il dott. Ricci ha portato il saluto dell'Associazione all'entusiasmo con cui gli alpini di Villabranna hanno ripreso contatto con l'Associazione e accennando alla storia gloriosa dei «viro».

Ha risposto il capogruppo Turro ringraziando il Consiglio della sezione per il suo interessamento per il gruppo di Villabranna e pregando di svolgere le pratiche necessarie affinché sul Monumento ai Caduti della frazione venga aggiunta una lapide coi nomi dei Caduti dell'ultima guerra. Dopo di ciò ha commemorato l'alpino Angelo Grifa, decorato al valore militare, recentemente scomparso.

TRADIZIONALE PRANZO

Il presidente della sezione, dopo avere encomiato lo spirito di Corpo dimostrato dalla calorosa adesione di nuovi iscritti, suggerì di cominciare subito la propaganda per l'Adunata nazionale a Cortina d'Ampezzo.

Il riunione si è conclusa con la nomina del capogruppo Mauro Lauri, e del segretario Nando Spadini.

PONTEBBA

Tradizionale pranzo. - In un'atmosfera di cordialità, domenica 26 aprile, all'Albergo alla Spina, sede del gruppo di Pontebba, ha avuto luogo il tradizionale pranzo del capretto a cui parteciparono una settantina di soci.

Era presente il mag. Pier Antonio Englaro, sindaco di Pontebba, il consigliere provinciale Rodolfo Nassimbeni, il cav. Arturo Agolzer, Intervenevano il col. Dal Dir, il magg. Palumbo comandante del Feltrè, il ten. Vianello per la 2ª Batteria Alpina.

C'erano vecchi e giovani, dagli ottantenni comm. Polano e Baron ai giovanissimi.

Al termine del pranzo, il presidente elogiò l'attività del segretario Da Venezia offrendogli una penna stilografica in riconoscenza delle sue molteplici benemerite per la sezione. Prevedeva quindi la parola il col. Dal Dir rievocando alcuni tra i più salienti episodi d'eroismo delle due ultime guerre.

Infine prendeva la parola, il consigliere provinciale Nassimbeni. Tra canti patriottici e popolari si chiuse anche quest'anno il tradizionale pranzo e fu raccolta una somma di L. 5,000 per «L'Alpino».

REGGIO EMILIA

Per l'erezione del monumento e Agli Alpini che non sono tornati è stato costituito un Comitato esecutivo ed un Comitato d'onore.

Il monumento sorge sul Monte di Ligonchio a quota 1100 e sarà inaugurato assieme al «Faro degli alpini», il 5 luglio in occasione della festa della montagna. Gli alpini che desiderassero contribuire possono indirizzare le offer-

te all'Ass. naz. alpini, sezione di Reggio Emilia, piazza Prampolini 1.

TRENTO

La squadra di soccorso alpinistico di S. Martino di Castrozza che, insieme a quella di Fiera di Primiero, ambedue appartenenti alla S.A.T., prestò il suo valido aiuto alla cordata degli alpini Brunet Arturo e Scalet Saverio di Fiera di Primiero, rimasti quattro giorni e tre notti sulla parete est del Sas Maor (gruppo delle Pale) «Via Saller» era composta di ben otto alpini soci del gruppo di San Martino di Castrozza di recente costituzione e cioè dei soci Scalet Giacomo, Zagone Lino e Michele gliede e Della Giacomo Giuseppe, Della Giacomo Ermanno, Zucchini Lino e Toffol Rolando.

TREVISO

Sottosezione di Oderzo. - La sottosezione di Oderzo riunitesi in assemblea annuale per le elezioni del nuovo consiglio direttivo ha deliberato alla unanimità le seguenti cariche: presidente ten. col. Da Col cav. Vittorio; vicepresidente cap. Bellis dott. Bruno; segretario Segato Antonio; consiglieri Zanin Abele, Covre Giuseppe, Marchetto Giovanni; consiglieri capigruppo Tomasella Giuseppe per Camino di Oderzo, Diana Renzo per Fontanelle, Tonetto Rino per Lustrano di Fontanelle, Samassa Giacinto per Gorgo al Monticano, Barutta Guido per Rustignè di Oderzo, Pilon Aldo per Pivon di Oderzo, Montagner Natale per Balsalghera, Marchetti Vittorio per Mansueto, Favretto Alvise per Majera.

Gruppo di Paderno e Fietta del Gruppo. - Il 30 marzo il gruppo di Paderno e Fietta del Gruppo ha convocato in assemblea tutti i soci facenti parte dei due gruppi per la rinnovazione delle cariche e deliberare per la scampagnata di S. Liberale.

Dopo una breve esposizione del capogruppo Andreatta Vittorio si procedette alla votazione per le nuove cariche e risultarono eletti: presidente dei due gruppi la med. d'oro Zilio Antonio; capogruppo per Paderno Reginaldo Vittorio; capogruppo per Fietta Andreatta Vittorio; segretario Vardengo rag. Aldo; consiglieri Basso Lorenzo e Filippin Giulio.

VIENZA

«Enrico, ha allietato la famiglia di Ermino Croce della sottosezione di Asiago.

Varese. - Giovanni, di Carlo No-gara, segret. gruppo di Valdorno. Giorgio, dell'art. avv. Aldo Gelfari, del gruppo di Volpodino. Stefano, dell'alpino Luigi Masetti, del gruppo di Volpodino.

Cuneo. - Il consigliere della sottosez. «Monviso» di Saluzzo, Michele Quaranta e il patron. Bossa Domenica hanno celebrato le nozze d'argento.

Verallò. - A Borgomanero il geniere alpino Pierino Ingarano con la signorina Angela Piemontesi.

Ancona. - Il ten. Giacomo Cecchi, del gruppo di Jesi con la signorina Lina Maria Padellani.

Firenze. - Ruggero Giardi di Prato con la signorina Marisa Maggini.

Cremona. - Enrica Reggiani e Remo Giambiasi, rispettivamente figli dei soci magg. Aristodemo Reggiani e Giorgio Giambiasi.

Domodossola. - Ermengildo Patterone con la sign. Ambrogina Belotti.

Como. - Il capogruppo di Cantù, dott. Fedler Giustiniano, con la signorina Giulietta Fabbrini.

Aosta. - Il socio geom. Giuseppe Cometto con la signorina Edda Lepori.

Padova. - Il s.t. Pierpalo Dalmas con la sign. Maria Ludovica Bayer.

OLIO SASSO



l'olio dell'alpino

Vienna. - Enrico, ha allietato la famiglia di Ermino Croce della sottosezione di Asiago.

Varese. - Giovanni, di Carlo No-gara, segret. gruppo di Valdorno. Giorgio, dell'art. avv. Aldo Gelfari, del gruppo di Volpodino. Stefano, dell'alpino Luigi Masetti, del gruppo di Volpodino.

Cuneo. - Il consigliere della sottosez. «Monviso» di Saluzzo, Michele Quaranta e il patron. Bossa Domenica hanno celebrato le nozze d'argento.

Verallò. - A Borgomanero il geniere alpino Pierino Ingarano con la signorina Angela Piemontesi.

Ancona. - Il ten. Giacomo Cecchi, del gruppo di Jesi con la signorina Lina Maria Padellani.

Firenze. - Ruggero Giardi di Prato con la signorina Marisa Maggini.

Cremona. - Enrica Reggiani e Remo Giambiasi, rispettivamente figli dei soci magg. Aristodemo Reggiani e Giorgio Giambiasi.

Domodossola. - Ermengildo Patterone con la sign. Ambrogina Belotti.

Como. - Il capogruppo di Cantù, dott. Fedler Giustiniano, con la signorina Giulietta Fabbrini.

Aosta. - Il socio geom. Giuseppe Cometto con la signorina Edda Lepori.

Padova. - Il s.t. Pierpalo Dalmas con la sign. Maria Ludovica Bayer.

Comitato di Direzione: Ing. Giovanni Carulli, Presidente - Valentino Bandini - Giuseppe Capà - Giacomo de Sabata - Angelo Galliani - Giovanni Gambaro - Bruno Valdemari - Giovanni Gambaro - Direttore resp.

Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 220 del Registro.

Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 36, Tel. 21-474.

Advertisement for Riscaldatare d'acqua istantanea e scaldabagni, featuring a water heater image and contact information for Villa Villar, 7 - Torino.

Advertisement for Romeo Costruzioni Civili Industriali-Ferrovie, featuring a train image and contact information for Via Poldosso Car. 25 - Tel. 991404 Milano.

Advertisement for Marelli Macchine Elettriche, featuring an electric motor image and contact information for Ercole Marelli & C. S.p.A. Milano.

MEDAGLIE e DISTINTIVI

La Ditta E.N.E.A. di Milano, C. Porta Vittoria 51 - Tel. 795-272 (diretta da un «VECIO») fra le diverse attività artistiche, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e di distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni. A semplice richiesta, E SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente disegni, bozzetti e preventivi in assoluta concorrenza. Inoltre, previ accordi, organizza la vendita stessa nelle diverse manifestazioni.

Alfredo Pastore

Telef. 876-235



ombrelli
bastoni
valigeria
pelletteria

Via Orefici 8 - MILANO Corso XXII Marzo 28

SCONTI AI SOCI DELL'A. N. A.



Per i Vostri acquisti di OLIO PURO D'OLIVA

Chiedete il n.º Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A. N. A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
REGOLATORE ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A. N. A. e Società varie

FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

Locatelli

FORMAGGI - SALUMI CONSERVE

RAION E FIOCCO

ITALVISCOSA

VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Telef. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA

prodotte da:
ENIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLOX

vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



Una scarpa con suole **vibram**

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

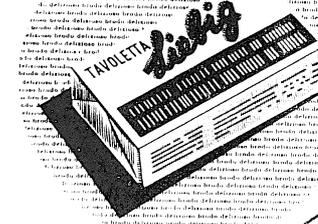
Giuseppe Merati

MILANO
VIA DURINI 3

Alpinismo - Roccia
Premiata sartoria sportiva

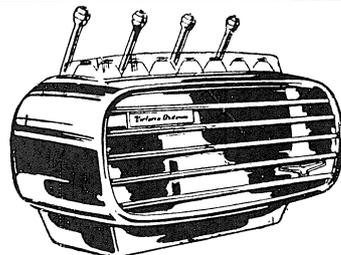
Sconti ai Soci dell'A. N. A.

A ristoro dell'apinista
un buon brodo di
TAVOLETTA LIEBIG
sciolta in semplice
acqua bollente.



La «Tavoletta» è completa di carne, condimenti, grassi: risparmia altre provviste.

È un prodotto della
COMPAGNIA ITALIANA LIEBIG S. P. A. MILANO



VICTORIA ARDUINO

LE MACCHINE PER CREMA-CAFFÈ DALLE PREROGATIVE INEGUAGLIABILI

Vasta gamma di produzione per tipi e capacità fra cui:
TIPO SUPERVAT a 2-3-4 gruppi SEMPRECALDI per grandi bar ed esercizi.

TIPO MINIVAT a 1 e 2 gruppi SEMPRECALDI per bar, ristoranti, trattorie, rifugi alpini, circoli militari e privati, spacci aziendali, ecc.

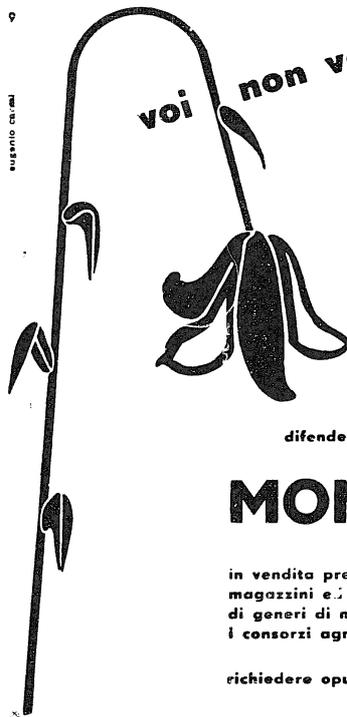
A richiesta della Spettabile Clientela le suddette macchine vengono allestite con lo speciale **GRUPPO ISTANTANEO CREMA CAFFÈ** che, mantenendo inalterate tutte le prerogative del **GRUPPO SEMPRE CALDO**, riduce il minimo della spesa di esercizio a soli circa 2 KILOWATT giornalieri.

Agenzie di vendita ed assistenza clienti in tutta Italia

ESERCENTI, INTERPELLATECI:
VICTORIA ARDUINO

VIA BARDONECCHIA 81 - TORINO - TEL. 31037-30634

SCONTI AI SOCI DELL'A. N. A.



voi non volete
che i vostri fiori
appassiscano

difendeteli dai parassiti con

MONITAL

in vendita presso tutti i magazzini e uffici vendita di generi di monopolio e i consorzi agrari provinciali

richiedere opuscolo gratis

DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO - ROMA

BITTER CAMPARI l'aperitivo

CAMPARI

CORDIAL CAMPARI liquor